

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

The *hórreos* of the Rías Baixas: Survey and Analysis

Paola Raffa
paola.raffa@unirc.it

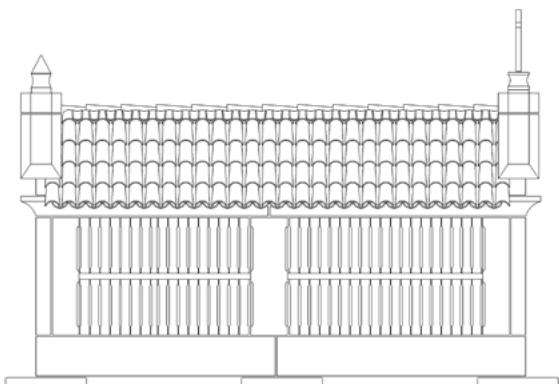
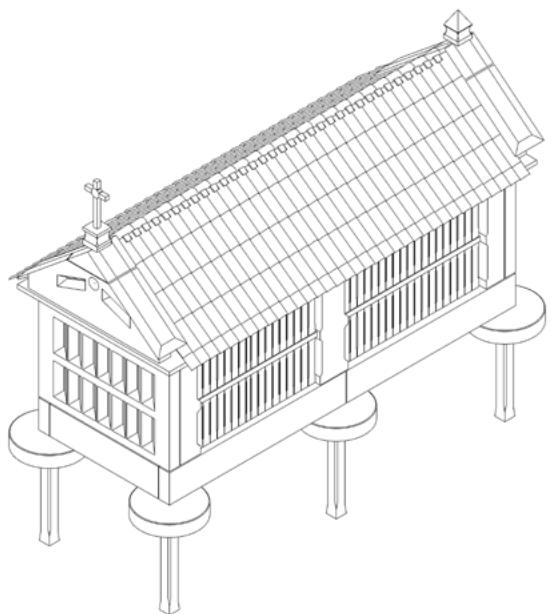
The main goal of vernacular architecture is to respond to the need for living. The rules of settlement together with the organization of the territory take part in the construction of the landscape and highlight its identity.

This study investigates the coastal territory of the Rías Baixas in Galicia and in particular the way in which the practices of living have participated in the construction of the landscape, and how this represent, today, a possible resource for local economic development trying to overcome the traditional rural vision of places towards a contemporary conjugation of places of living.

*The most widespread element of Galician vernacular architecture is the *hórreo*, a small building built near the house to store food reserves. It represents one of the main elements of the architectural and cultural heritage of the region.*

*In ancient time, the *hórreo*, was linked to the agrarian economy, it is today a key element for the revival of local tourism.*

*The aim of the research is to survey and analyze cultural landscapes; here the *hórreos* represent the main identifying element, and to develop a communication project that aims to express the quality of architecture to preserve it from the risk of disposal and subsequent disappearance.*



THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR178



Gli *hórreos* delle Rías Baixas: rilievo e analisi

Paola Raffa

I principi di insediamento insieme alla organizzazione del territorio partecipano alla costruzione del paesaggio e ne denotano l'identità. Questo studio indaga il territorio costiero delle Rías Baixas in Galizia e in particolare il modo in cui le pratiche dell'abitare hanno partecipato alla costruzione del paesaggio e come questo rappresenti, oggi, una risorsa possibile per lo sviluppo economico locale, superando la tradizionale visione rurale dei luoghi verso una coniugazione contemporanea dell'abitare.

Lo sviluppo dei territori attraverso questa presenza insediativa storica, peculiare e fortemente identitaria, è perfettamente in linea con gli Obiettivi della Strategia Europea 2030 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ed è ribadito dall'Agenda 2030 attraverso uno specifico obiettivo che mira al rafforzamento degli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale del pianeta.

L'elemento più diffuso dell'architettura vernacolare galiziana è l'*hórreo*, un piccolo edificio monumentale sito nelle vicinanze dell'abitazione e utilizzato per il deposito e la conservazione delle riserve alimentari. Anticamente legato all'economia agraria, l'*hórreo* è oggi elemento chiave per il rilancio turistico locale.

L'obiettivo della ricerca è quello di rilevare e analizzare i paesaggi culturali ereditati e elaborare un progetto di comunicazione che miri a esprimere la qualità dell'architettura per preservarla dal rischio della dismissione e conseguente sparizione.

Architettura della conservazione

Le strette e lunghe insenature che caratterizzano il confine nord-occidentale della Galizia e si allungano verso l'entroterra, sul bacino di antiche sedi fluviali, prendono il nome di Rías Baixas. Da sud a nord si susseguono la Ría di Vigo, di Pontevedra, di Arousa, di Noia e Muros. La linea di costa, definisce la dicotomia tra "spazio d'acqua" e "spazio di terra" nei differenti tipi di litorali che si susseguono: accanto alle aree metropolitane, portuali e industriali, coesistono ampie zone agricole e boschive, puntellate da piccoli centri urbani disposti paralleli alla costa, che conservano un elevato valore paesaggistico e ambientale.

Il paesaggio rurale è principalmente disegnato dai terrazzamenti in pietra delle aree in pendio e da strette e lunghe parcelle di campi parallele tra loro in pianura. La produzione degli spazi dell'abitare riflette i bisogni dell'ambiente rurale. Gli *hórreos* rappresentano un elemento costante nel paesaggio, se ne trovano in grande quantità e catturano lo sguardo per la loro forma e posizione. Si ergono isolati e sollevati da terra come espressione simbolica di una sacra devozione. Sono presenti all'interno dei nuclei urbani a completamento dello spazio domestico o disposti in gruppo su piccole distese pianeggianti.

L'*hórreo* è una architettura eretta per la necessità di essiccare, curare, conservare e difendere, in ambiente ventilato, il mais e altri cereali. Una sintesi di semplici e ripetitive geometrie che riconducono alle forme primarie dell'architettura in cui i caratteri di autoproduzione si rifanno a modelli direttamente tratti dall'architettura classica e i materiali locali utilizzati si ripetono in forma, composizione, misura.

È utile riportare quanto scrive Bernard Rudofsky in *Le meraviglie dell'architettura spontanea* del 1979, poichè rappresenta una anticipazione e sintesi degli studi futuri. Egli riprende dalla Storia Naturale di Plinio il Vecchio:

«vi sono popoli che [...] costruiscono granai in legno, su pilastri, e preferiscono che l'aria li investa da ogni lato e perfino dal basso [...] loro caratteristica principale è una sottostruttura di pilastri a fungo. Il motivo di questi capitelli a larghissime falde non è difficile da rinvenire; sono difese contro i topi. L'altezza dei pilastri è probabilmente giustificata per motivi estetici»¹.

1. RUDOFKY 1979, p. 181.



Figura 1. La regione delle Rías Baixas (elaborazione grafica a cura di P. Raffa).



Figura 2. Tipi di litorali delle Rías Baixas (foto P. Raffa, 2019).

Nell'*hórreo* devono verificarsi due condizioni fondamentali: la buona circolazione dell'aria e la difesa da intrusioni esterne. Questo è, infatti, sollevato dal suolo, caratteristica simbolica che innalza verso il cielo e dedica il raccolto ai lumi, e funzionale per impedire l'intrusione dal basso. Rudofsky ne riconosce anche una similitudine con gli edifici sacri e non manca di lamentare la imprecisione dei costruttori nel rispettare i canoni dell'architettura aulica di riferimento: proporzione e ritmo.

«Sono ben concepiti e realizzati sotto ogni rispetto. Pure, anche una semplice occhiata rivela che sono stati elevati senza ricorrere a piante, sezioni e alzati, e senza invero minimamente pensare alle misure. I pilastri di pietra e legno non sono intervallati con la regolarità di un edificio progettato al tavolo da disegno; venivano sistemati man mano che l'opera procedeva»².

Le fonti storiche fanno risalire la comparsa dell'*horreo* di pietra³ al XVII secolo quando la produzione di mais fu abbondante e la necessità era quella di edificare architetture durature e più resistenti agli agenti atmosferici. Gli storici romani, Plinio e Varrone, li descrivono come locali indipendenti dall'abitazione, in legno e sospesi su colonne sopra il suolo, con accesso tramite una scala esterna e soprattutto ben ventilati; individuano la necessità di questi edifici per preservare il raccolto dall'abbondante umidità che interessa la zona.

Anche considerando la funzione agricola e vernacolare, l'architettura dell'*hórreo* non è espressione di un'architettura popolare povera. La ricchezza espressiva di ogni elemento costruttivo, i moduli assemblati per la composizione dell'unità formale, la maestria nell'incisione della pietra, i riferimenti all'architettura classica – anche se non ne sono considerati i canoni aulici – lascia presagire la sapienza di manodopera specializzata nella lavorazione della pietra e del legno.

Architettura e analisi

Gli *hórreos* sono espressione dell'antico processo di conoscenza tecnica e utilizzo delle risorse locali, poiché, secondo la Carta del Patrimonio Vernacolare dell'ICOMOS, rispondono alle caratteristiche climatiche e alle esigenze socio-culturali di costruzione dell'habitat da parte di una comunità. Rappresentano il prodotto di intense relazioni socio-culturali e produttivo-economiche che nel momento in cui vengono a mancare ne provocano la dismissione, l'abbandono, il degrado.

2. RUDOFSKY 1979, p. 182.

3. Le fonti riportano che i primi granai erano realizzati in fibre vegetali e successivamente in legno.

A partire dagli studi di Eugeniusz Frankowski⁴ del 1918, l'attenzione rivolta verso gli *hórreos* delle regioni settentrionali della Spagna è rilevante e si avvale dell'apporto di differenti campi di studio e discipline (sociologia, antropologia, agricoltura, economia, architettura) tutte definiscono questa categoria di manufatti come l'elemento principale del patrimonio popolare locale.

La sua funzione di deposito è legata contemporaneamente alla produzione agricola e all'abitazione tradizionale come parte integrante dello spazio domestico. Malgrado sia un ampliamento dell'abitazione, e nella maggior parte dei casi, accostato a essa, non è tuttavia soggetto alle influenze del contesto architettonico domestico; risulta una unità indipendente per composizione dello spazio e per linguaggio architettonico.

Questa ricerca, ancora nella sua fase iniziale, affronta lo studio degli *hórreos* come elemento del paesaggio galiziano nella declinazione di bene materiale da preservare e valorizzare in quanto unità architettonica identitaria di un territorio. Consapevoli del monito di Bernard Rudofky che recita: «per estensione nello spazio e nel tempo, l'architettura vernacolare è difficile da catalogare; essa resiste alla catalogazione»⁵ poiché l'autocostruzione e l'indipendenza da regole codificate rendono ogni architettura una unità irripetibile si è individuato il tipo architettonico e definita l'area studio.

La prima fase di investigazione si è svolta sul web, ciò ha permesso di chiarire la vastità del fenomeno degli *hórreos*, che interessa tutto il nord-ovest della penisola iberica. Tuttavia, malgrado sia un tema ricorrente sono pochi gli esempi che affrontano questo tipo di architettura in modo sistematico e analitico. L'area di studio è limitata alla fascia litoranea delle Rías Baixas che ricade all'interno di 1,5 km dalla linea di costa. Su Google Earth, con l'ausilio di Street View, si sono localizzati la maggior parte di *hórreos* presenti in questa porzione di territorio e definite le unità di paesaggio; si sono così preparate le prime mappe di localizzazione e stabilite le priorità dei luoghi da visitare.

Nel mese di marzo 2019, è stato effettuato il primo viaggio di studio con gli studenti del Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria⁶. Durante il soggiorno a Santiago de Compostela si sono consultati i fondi della biblioteca universitaria e della biblioteca della Facultade de Xeografía e Historia, e accompagnati dai docenti della sede⁷, che fanno parte del gruppo di ricerca, si sono effettuate le prime escursioni sul campo.

4. FRANKOWSKY 1986

5. RUDOFKY 1979, p. 11.

6. Il gruppo di studio era formato da: Giacomo D'Amico, Teresa Latella, Francesca Pisilli, Santino Puliafito.

7. María José Piñeira Martiñan, Rubén C. Lois González, Iago Llestegas sono docenti di geografia presso l'Università di Santiago de Compostela.

La visione dei luoghi rivela una immediata sequenza di episodi multiscalarari: la percezione del paesaggio, in cui la presenza degli *hórreos* è scandita dalla sequenza abitazione-campo/*hórreo* e la consistenza dell'architettura che sovrappone alla visione dell'unità architettonica l'immediata percezione del dettaglio.

Il rilievo fotografico è stato condotto realizzando un repertorio di scatti, dal paesaggio all'architettura al dettaglio, al fine di restituire una successione ordinata di immagini per la creazione di un inventario e l'elaborazione delle mappe di localizzazione. La serie di informazioni raccolte costituisce già la prima parte di un archivio digitale che ha lo scopo di fornire simultaneamente dati che riguardano i caratteri spaziali, volumetrici, costruttivi, le condizioni d'uso e di conservazione di ogni *hórreo*.

Inoltre la raccolta dei dati è utile per la definizione delle metodologie di rilevamento da utilizzare, sia per la registrazione dei dati, sia per la valutazione metrica. Per la fase di acquisizione dei dati, si opterà per l'uso integrato di rilievo fotogrammetrico e rilievo diretto in modo da ottenere modelli tridimensionali per la rappresentazione di porzioni di territorio, dell'architettura e dei suoi dettagli.

Il villaggio di Combarro nella Ría de Pontevedra e il villaggio di Muros nella Ría di Muros e Noia, scelti per la diversa consistenza morfologica del territorio e per la differente tipologia architettonica, sono i primi luoghi in cui si è deciso di approfondire lo studio. In questa prima fase l'attenzione è stata rivolta verso l'architettura e il suo contesto. La conoscenza basata sull'indagine scientifica è condotta con metodi di rilievo integrati che permettono la completa acquisizione di dati a supporto delle diverse scale di rappresentazione. A scala territoriale le indagini hanno valutato il rapporto tra campo, abitazione e *hórreo*.

A scala urbana si è esaminato il rapporto tra densità del costruito, l'abitazione e la collocazione dell'*hórreo*.

La scala architettonica ha contemplato i dettagli costruttivi e decorativi.

Il piccolo centro di Combarro si sviluppa in una scansione compatta di edifici stretti e lunghi perpendicolari alla linea di costa. L'abitato si dirada verso l'interno dove i lotti agricoli riprendono la forma allungata delle abitazioni con una disposizione ruotata e parallela alla linea di costa. Il maggior numero di *hórreos* sono disposti lungo la costa incastonati tra le abitazioni dalle quali dipendono, mentre nell'entroterra occupano una parte marginale del campo coltivato in prossimità dell'abitazione. Pochi sono i casi di *hórreos* abbandonati o degradati, al contrario un cospicuo numero risulta restaurato e diventa oggetto di esibizione turistica.



Figura 3. *Hórreos* della Ría di Muros e Noia: architettura e paesaggio (elaborazione grafica a cura di P. Raffa).

Il territorio di Muros è caratterizzato da una scoscesa pendenza che arriva fino alla costa. Il centro urbano si sviluppa lungo una stretta e compatta fascia a ridosso della strada litoranea. Sullo sfondo una serie di terrazzamenti modellano la collina e diventano sede privilegiata degli *hórreos*.

In tutta la regione gli *hórreos* presentano pianta rettangolare con minime variazioni dimensionali ripetono la tipologia degli *hórreos* galiziani e presentano declinazioni costruttive e decorative distintive delle maestranze locali.

«La limitazione della conoscenza empirica o intuitiva che con frequenza conduce alla imitazione apparente, vale a dire, alla configurazione di un oggetto con un diverso materiale riproducendo la forma risultante primitiva, è una sorta di rimando che si conclude con la codificazione nobilitata di un acronimo»⁸.

8. ALGORRI GARCÍA 2015, p. 16.

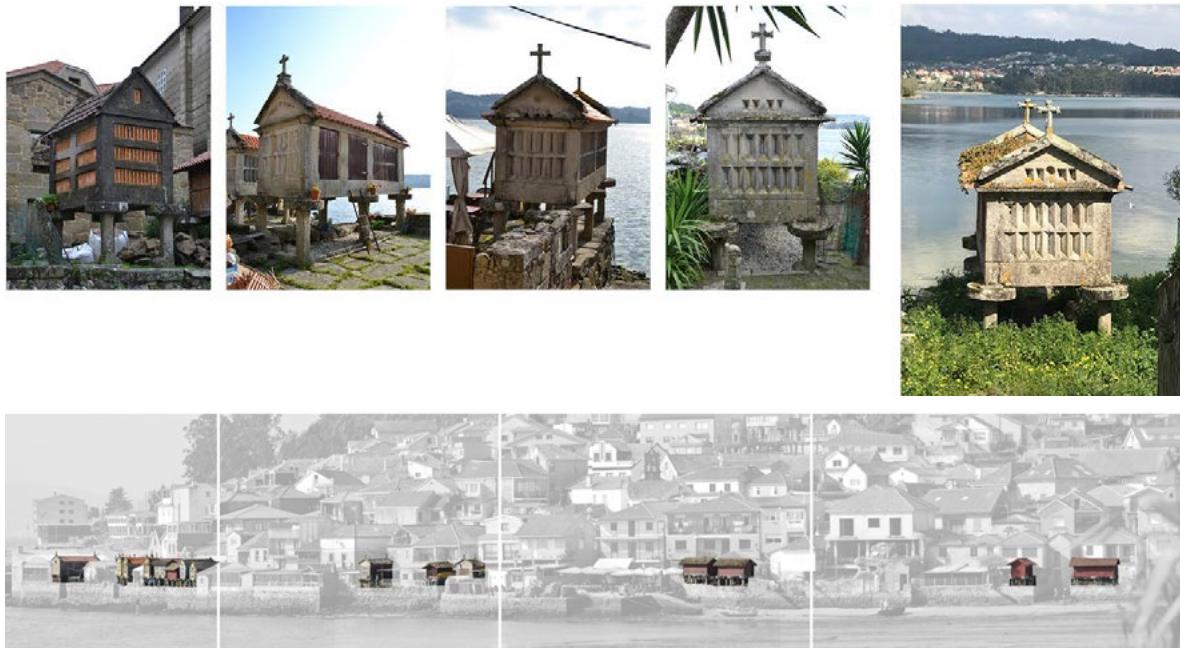


Figura 4. *Hórreos* della Ría di Pontevedra: architettura e paesaggio (elaborazione grafica a cura di P. Raffa).

L'analisi effettuata sull'impianto orizzontale degli *hórreos* rilevati evidenzia la ripetizione di uno schema tipologico rettangolare in cui lo spazio interno risulta baricentrico e speculare sui rispettivi assi geometrici.

In ogni caso non si hanno gerarchie di spazio né interno, né esterno, ma è l'uso dello spazio a definire la molteplicità di ambienti modulari variabili e ciclici.

Allo stesso modo in alzato si ripete la successione degli elementi compositivi: pilastri, traversi, pannelli frontali, architravi e timpani marcati dalle lastre inclinate che sostengono gli acroteri.

Le facciate, definite in pannelli, contengono nella funzione tecnica la manifestazione estetica. Il taglio della pietra in doghe verticali, modulari, a doppio o unico filare, sono intervallati da sostegni strutturali che non sempre ne marciano la linea mediana. L'attenzione compositiva e il rispetto di regole simmetriche e scansioni modulari presente nelle due facciate principali, non si ripete in quelle

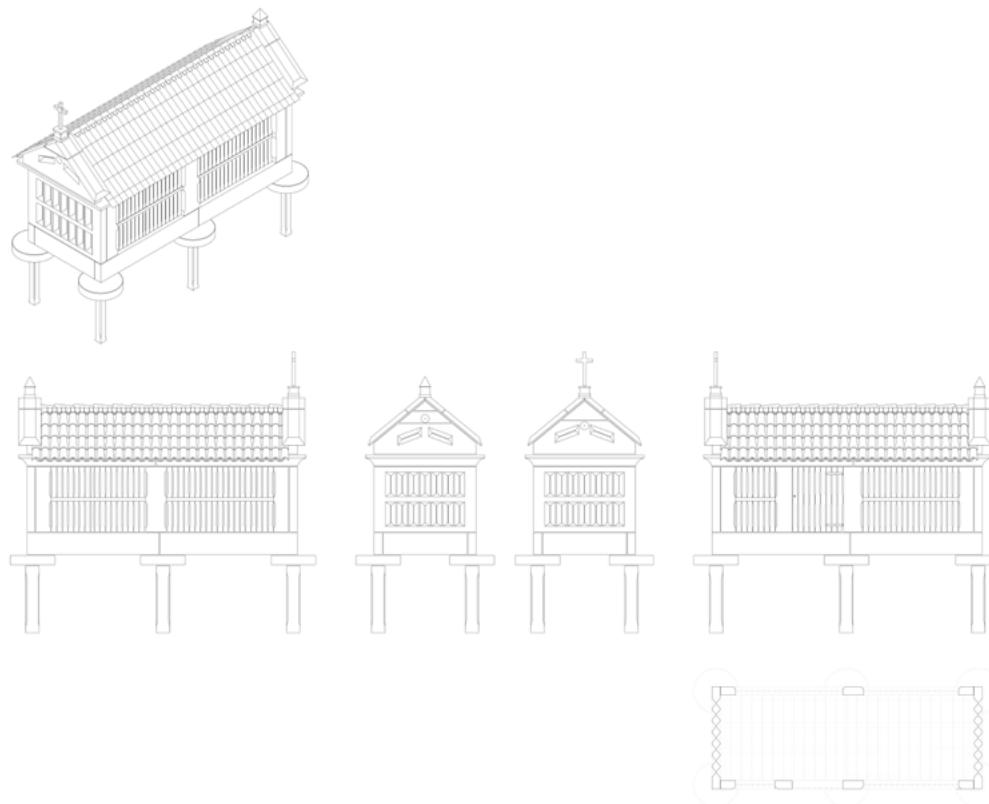


Figura 5. *Hórreo* di Combarro: rilievo (pianta e prospetti di P. Raffa; modello 3D di F. Pisilli).

laterali. Queste infatti non sono sempre simmetriche e la parete che contiene la porta d'accesso ritaglia un pannello di volta in volta di misura differente. È il repertorio decorativo, il taglio degli elementi litici e delle doghe lignee, gli incastri, i dettagli del frontone che rendono ogni *hórreo* una unità irripetibile. Le ridotte dimensioni e l'esiguità dei materiali utilizzati rendono esplicito il controllo dell'architettura, dovuto principalmente alla economia di lavoro e di mezzi utilizzati.



Figura 6. Prospetti frontali di alcuni *hórreos* di Combarro (elaborazione grafica a cura di P. Raffa).

Conclusioni

L'obiettivo della ricerca è quello di produrre una documentazione puntuale e esaustiva che miri a esprimere la qualità dell'architettura per preservarla dal rischio della dismissione e conseguente sparizione. Il rilievo e la rappresentazione dell'architettura consentono di costruire un sistema integrato di informazioni basato sulla configurazione formale di ogni *hórreo* e la realizzazione di un data-base accessibile dal web avvia un processo di comunicazione e divulgazione che da un lato mette in evidenza le componenti formali dell'architettura e dall'altro consente di ricevere informazioni, da parte dei fruitori, dello stato di conservazione dell'architettura.

Il patrimonio in rete consente la definizione dell'immagine del territorio in cui l'identità visiva diviene il principale strumento di comunicazione e consente di avviare iniziative di *web strategy* per il rilancio del patrimonio culturale.

Il progetto di comunicazione grafica, attraverso le più innovative tecniche nel campo della comunicazione culturale e il coordinamento di tutela attiva e valorizzazione partecipata, definirà le fasi conclusive della ricerca e la sua applicazione sul campo.



Figura 7. Tavola comparativa degli elementi compositivi (elaborazione grafica a cura di P. Raffa).

Bibliografía

ALGORRI GARCÍA 2015 - E. ALGORRI GARCÍA, *Evolución y distribución territorial de las técnicas constructivas en la arquitectura popular. El caso del hórreo cantábrico*, tesis doctoral inscrita en el Departamento de Patrimonio Artístico y Documental, Directores de la Tesis, J.A. Bernardo, J.L. Avello Álvarez, M. Vázquez Espí, Universidad de León, León 2015.

FRANKOWSKY 1986 - E. FRANKOWSKY, *Hórreos y palafitos de la Peninsula Iberica*, Gijó, Ediciones Istmo, Colegio Universitario, Madrid 1986.

GULIAS LAMAS 2013 - X.L. GULIAS LAMAS, *O Hórreo en Galicia*, Ir Indo Edicións, Vigo 2013.

LOZANO APOLO, LOZANO MARTINEZ-LUENGAS 2003 - G. LOZANO APOLO, A. LOZANO MARTINEZ-LUENGAS, *Horreos, Cabazos y Garayas*, La Felguera, Oviedo 2003.

LÓPEZ-CHAVES MELÉNDEZ 1984 - J.M. LÓPEZ-CHAVES MELÉNDEZ, *Guía del Hórreo Gallego*, Associon Amigos de los Pazos, Vigo 1984.

LOPEZ SOLER 1931 - J. LOPEZ SOLER, *Los Hórreos Gallegos*, in *Antropología, Etnografía e prehistoria*, tomo X, Museo Antropológico Nacional, Madrid 1931, pp. 97-161.

REGUEIRA Méndez 2019 - C. REGUEIRA Méndez, *Atlas Hórreos Galicia*, Carlos Regueira Méndez, Ames, A Coruña 2019.

RODRIGUEZ 1999 - I.M. RODRIGUEZ, *El Hórreo Gallego*, Fundación Barrié, A Coruña 1999.

RUDOFISKY 1979 - B. RUDOFISKY, *Le meraviglie dell'architettura spontanea*, Editori Laterza, Roma 1979.